

1 Gennaio 2020. BENEDETTO. Don Augusto Fontana

Chiediamo la benedizione di Dio sull'anno nuovo, sui nostri progetti, le attività quotidiane, gli incontri, il lavoro. "Benedire" (che deriva dal greco "eu-loghia") significa "dire bene". Se Dio ci bene-dice, vuol dire che dice-bene-di-noi: è contento, approva ciò che stiamo facendo. Con buona pace dei cattolici che continuano a chiedere benedizioni dei muri delle case, di indumenti o auto, quando Dio "benedice" lo fa una sola volta per sempre e la sua benedizione non ha scadenza. Il problema allora non è "essere benedetti" ma "vivere da benedetti". In fondo: "Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?" (Rom 8,31). Dio talvolta "dice-bene-di-noi" (benedice).

Preghiamo. Padre buono, che in Maria, vergine e madre, benedetta fra tutte le donne, hai stabilito la dimora del tuo Verbo fatto uomo tra noi, donaci il tuo Spirito, perché tutta la nostra vita nel segno della tua benedizione si renda disponibile ad accogliere il tuo dono. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio...

Dal libro dei Numeri 6, 22-27

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: "Così **benedirete** gli Israeliti: direte loro:**Ti benedica** il Signore e **ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia.** Il Signore **rivolga a te il suo volto e ti conceda pace**". Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li **benedirò**».

Sal 66 Dio abbia pietà di noi e ci benedica.

Dio abbia pietà di noi e **ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto;**

perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegriano, perché tu giudichi i popoli con rettitudine,

governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati 4,4-7

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, **il quale grida: Abbà! Padre!** Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

Dal Vangelo secondo Luca 2,16-21

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, **glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.** Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

BENEDETTO^[1] . Don Augusto Fontana

La liturgia della Parola di questo primo giorno del nuovo anno ci parla, tra le altre cose, della **benedizione**. Nella prima lettura è Dio che benedice l'uomo. Nella seconda lettura è l'uomo che benedice Dio, gridando a Lui: "Abbà!". Nel Vangelo sono i pastori che, tornando da Betlemme benedicono Dio per tutto ciò che hanno visto e udito. A capodanno chiediamo a Dio la sua benedizione, in modo speciale.

Ma cos'è una benedizione?

In ebraico il verbo *bārak* significa *donare forza vitale, donare fecondità*. L'azione del benedire è unica, si può dare cioè una sola volta nella vita e non può più essere revocata. In Genesi 27, Giacobbe, complice la madre, inganna il padre Isacco e ruba la sua benedizione che era destinata invece al primogenito Esaù suo fratello maggiore. Esaù, appena se ne rende conto, corre dal padre e implora per sé la benedizione, ma il padre Isacco non può fare nulla perché benedendo il figlio minore, che per questo resterà benedetto per sempre (v. 33), si è svuotato definitivamente di tutta la sua capacità generativa. Con buona pace dei cattolici che continuano a chiedere benedizioni dei muri delle case, di indumenti o auto, quando Dio "benedice" lo fa una sola volta per sempre e la sua benedizione non ha scadenza. Il problema allora non è "essere benedetti" ma "vivere da benedetti". Quando nella Liturgia il presbitero "benedice" il popolo, non duplica, non

moltiplica, ma invita a fare memoria dell'unica, originaria e irrevocabile benedizione della Creazione e del Battesimo. Semmai è come se dicesse «Dio ci ha benedetti una volta per tutte in Cristo. Ora andiamo e viviamo da benedetti e non da maledetti».

- **Benedetti noi.**

Chiediamo la benedizione di Dio sull'anno nuovo, sui nostri progetti, le attività quotidiane, gli incontri, il lavoro. "Benedire" (che deriva dal greco "eu-loghia") significa "dire bene". Se Dio ci bene-dice, vuol dire che dice-bene-di-noi: è contento, approva ciò che stiamo facendo.

"Porranno il mio nome sugli israeliti" è un'espressione semitica che indica il favore divino. Questo è il sogno di ognuno di noi: avere il favore di Dio. In fondo: "Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?" (Rom 8,31). Dio talvolta "dice-bene-di-noi" (benedice).

All'inizio del libro di Giobbe, viene raccontato un dialogo tra Dio e satana. Dio dice a satana: "Hai visto il mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio e sta lontano dal male". La pagina ci ricorda anche l'elogio che Gesù fa di Giovanni Battista (Matteo 11,11): «In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista».

Dio dice-bene-di Giobbe e di Giovanni Battista e di ogni "piccolo". Come quando dei genitori si vantano di un figlio e ne dicono bene.

- **Benedetto Dio!**

La Parola di Dio ci mostra come anche l'uomo debba benedire Dio, dire-bene di Dio. È lo Spirito che grida nel nostro cuore la benedizione più grande: "Abbà, papà!". Senza lo Spirito Santo è difficile benedire Dio. Molte persone non riescono più a dire-bene di Dio, da molti anni. Sono rimaste ferite da sofferenze e prove: hanno attribuito a Dio il male ricevuto. Perché dovrei dire-bene di Dio? Solo lo Spirito Santo può aprire i loro occhi e far vedere loro oltre. Il primo frutto della presenza dello Spirito è questo desiderio di benedire. Nel Vangelo abbiamo sentito come, i pastori assistono all'apparizione dell'angelo "e la gloria del Signore li avvolse di luce". È questa luce/Spirito Santo che permette loro di riconoscere Dio in un bambino, di benedirlo, di dire-bene di Lui.